→ **Novi** Massacrata perché aveva difeso la figlia che non voleva un matrimonio combinato

→ **La ragazza** picchiata dal padre e dal fratello è in coma farmacologico. Arrestati i due uomini

# Pakistana uccisa dal marito Carfagna sarà parte civile

**Il ministro per le Pari Opportunità annuncia l'intenzione di costituirsi parte civile nel processo per l'omicidio della donna pakistana uccisa a Novi dal marito e dal figlio. Sempre gravi le condizioni della figlia.**

**PAOLA BENEDETTA MANCA**
NOVI (MODENA)
attualita@unita.it

«Non voglio che anche mia figlia sia costretta, come me, ad un matrimonio combinato». L'aveva confidato ad orecchie amiche, Begm Shnez, la donna pakistana di appena 46 anni uccisa domenica a colpi di mattone dal marito, davanti ai figli di 4 e 6 anni. La sua colpa: aver difeso la figlia Nosheen, di soli 20 anni, dalle ire del padre Ahmad Khan Butt, 53 anni, e del fratello Umair di 19, infuriati perché la ragazza si ribellava ad un matrimonio combinato con un cugino che vive in Italia. Per lei, la madre voleva una vita diversa dalla sua, ma questo desiderio l'ha pagato con la vita. Begm è morta all'arrivo al Pronto Soccorso, mentre Nosheen è in coma farmacologico al Nuovo Ospedale S. Agostino Estense di Modena. Dopo un'operazione d'urgenza in neurochirurgia, ora è in prognosi riservata. Il fratello l'ha aggredita, durante il litigio, con una spranga di ferro massacrandole il braccio e la testa. Poi si è rifugiato da parenti non prima, però, di aver messo in lavatrice gli abiti macchiati di sangue. I due uomini sono stati accusati dalla Procura di tentato omicidio e omicidio pluriaggravati. Durante l'interrogatorio si sono trincerati nel silenzio. I tre figli della coppia (c'è anche una ragazzina di 14 anni) verranno affidati ad una struttura protetta.

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

**Humair Butt**, figlio di Begm Shnez, viene condotto in carcere dai carabinieri a Novi

**Il ministro**
«Non ci sono alibi né scusanti per questi deliri patriarcali»

Ahmad Khan Butt viveva in Italia da 12 anni e con la famiglia abitava in una casa di proprietà. Aveva affittato un locale a imprenditori cinesi mentre ne utilizzava un altro per la preghiera con la comunità. A Novi abitavano anche dei parenti. Una situazione apparentemente serena, dunque, ma dentro casa, a sentire i conoscenti, c'era una guerra continua. I maschi non volevano accettare l'emancipazione delle due donne e continuavano a esercitare un ferreo dominio e a far gravare il peso di tradizioni spietatamente restrittive su entrambe. Nosheen portava il velo ma era una ragazza integrata con i suoi coetanei, aveva amici italiani e studiava a Carpi dove abitava con alcune amiche. Si era innamorata di un ragazzo italiano conosciuto per caso. Una vita troppo "occidentale" per gli uomini della famiglia. Anche la madre mal sopportava il clima che si respirava in casa. Tempo fa si era rifugiata da un'amica marocchina e si era recata dai carabinieri per avvisarli dei contrasti e delle violenze in casa. Non aveva sporto denuncia anche se temeva per la sua vita e per quella della figlia.

**ABUSO SU MINORE**

**I carabinieri hanno arrestato a S. Maria Capua Vetere un uomo di 40 anni accusato di violenza carnale su minore. L'arrestato, avrebbe violentato una bambina di nove anni.**

La tragedia di domenica ricorda da vicino quelle di Hina e Sanaa, la prima pakistana, l'altra marocchina ma entrambe giovanissime ed entrambe sgozzate dal padre perché volevano vivere all'occidentale. L'assurdo delitto di Novi ha suscitato biasimo e indignazione da parte di tutto il mondo politico. Il Ministro per le Pari Opportunità, Mara Carfagna, chiederà di essere ammessa parte civile nel processo contro il padre di Nosheen: «Non ci sono alibi né scusanti di matrice etnica né religiosa – ha detto – dinnanzi a questi deliri patriarcali». «Dobbiamo scegliere la via del dialogo tra culture – ha esortato Mariangela Bastico, senatrice Pd – per evitare l'isolamento che può solo favorire sopraffazioni e violenze di cui le donne sono vittime». L'Ucoii, invece, sottolinea che «nessuna costrizione matrimoniale potrà mai essere giustificata come derivante dall'Islam». ❖